

Riforma fiscale con riordino degli scaglioni IRPEF?

Stefano Loconte - Professore straordinario di Diritto tributario presso l'Università degli Studi LUM di Casamassima

I tempi sembrano maturi per la riforma dell'IRPEF. Nonostante l'assenza di indicazioni specifiche nella NaDEF, sono al vaglio alcune misure per ridurre le tasse per il ceto medio; l'obiettivo potrebbe essere perseguito con una rimodulazione delle aliquote IRPEF. Senza intaccare il principio di progressività, dal 2020 le attuali cinque aliquote IRPEF potrebbero essere ridotte a tre, con estensione della no tax area per i redditi fino a 10.000 euro, aliquota del 23% per i redditi fino a 28.000 euro, del 37% per quelli tra 28.000,01 e 100.000 euro e del 42% per i redditi superiori a 100.000 euro annui. A dispetto delle intenzioni, tuttavia, la misura finirebbe per avvantaggiare, in misura maggiore, i contribuenti con redditi più alti.

A meno di un mese dalla sua nascita, il Governo Conte-bis ha varato la NaDEF, Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, che delinea gli obiettivi programmatici della prossima manovra di bilancio. Primo tra tutti, l'alleggerimento della **pressione fiscale** che, come preannunciato dal Presidente del Consiglio nel discorso alle Camere del 9 settembre scorso, non può che passare da "una graduale **rimodulazione delle aliquote fiscali** a sostegno dei redditi medi e bassi, in linea con il principio della progressività della tassazione".

Secondo le linee programmatiche contenute nella Nota di Aggiornamento al DEF, la legge di Bilancio 2020 sarà improntata al rilancio della crescita e dell'occupazione, agendo in particolar modo sulla revisione della spesa, sulle agevolazioni fiscali e sulla lotta all'evasione. L'obiettivo è quello di **disinnescare le clausole di salvaguardia** e alleggerire la pressione fiscale con misure a vantaggio sia dei lavoratori sia dei datori di lavoro. A ciò si aggiungerà, con ogni probabilità, una **revisione delle tax expenditures**, ovvero l'insieme di agevolazioni fiscali, sia detrazione che deduzioni, che pesano sul bilancio dello Stato per ben 300 miliardi di euro annui.

Possibile rimodulazione degli scaglioni IRPEF

Tramontata, o quasi, l'ipotesi della flat tax al 15%, i tempi sembrano maturi per la riforma del sistema dell'IRPEF. Nonostante l'assenza di indicazioni specifiche nella NaDEF, sono al vaglio dell'Esecutivo una serie di misure mirate alla riduzione delle tasse per il ceto medio.

L'obiettivo, stando alle indiscrezioni, potrebbe essere perseguito con una **rimodulazione delle aliquote IRPEF**.

Senza intaccare il principio di progressività, dunque, a partire dal 2020, le cinque aliquote IRPEF attualmente previste potrebbero essere ridotte a tre, con estensione della **no tax area** per i redditi **fino a 10.000 euro**.

Aliquota del **23%** per i redditi fino a 28.000 euro, del **37%** per quelli compresi tra 28.000,01 e 100.000 euro e del **42%** per i redditi superiori a 100.000,00 euro annui.

A dispetto delle intenzioni, tuttavia, laddove il progetto andasse in porto finirebbe per avvantaggiare non solo i contribuenti con redditi medio-bassi ma, in misura maggiore, quelli con redditi più alti.

In particolare, rispetto al sistema attuale:

a) i contribuenti con redditi annui fino a 28.000 euro beneficerebbero di un risparmio di 4 punti percentuali per i redditi eccedenti 15.000 euro;

b) i contribuenti “medi”, con redditi fino a 55.000 euro, oltre a beneficiare della predetta riduzione, risparmierebbero un ulteriore punto sulla parte eccedente 28.000 euro;

c) i contribuenti “medio-alti”, con redditi fino a 75.000 euro, oltre alle predette riduzioni, risparmierebbero ulteriori quattro punti percentuali sui redditi compresi tra 55.000 e 75.000 euro;

d) i contribuenti “ricchi”, che a conti fatti sono quelli che avrebbero la maggiore convenienza, risparmierebbero, ulteriormente, sei punti percentuali sui redditi compresi tra 75.000 e 100.000 euro ed un punto percentuale sui redditi superiori a 100.000 euro.

Rimodulazione o abolizione delle tax expenditures?

Si tratta di una domanda legittima, appurato che possibili modifiche alle agevolazioni fiscali attualmente previste potrebbero pregiudicare i contribuenti con redditi bassi che oggi, grazie alle stesse, hanno la possibilità di alleggerire il carico fiscale. Si pensi, a titolo esemplificativo, ai bonus per i lavori di ristrutturazione e a quelli per le spese scolastiche o sanitarie: la **riforma IRPEF 2020, a fortiori**, condurrebbe a un circolo vizioso, finendo per penalizzare ulteriormente i contribuenti meno abbienti, tramutandosi in un gioco a somma zero per la platea dei suoi destinatari.

In quest’ottica, tagliare le agevolazioni fiscali resta un’operazione politica complessa, che presta il fianco a **critiche** considerato che, da un lato, sussiste una pletera di agevolazioni che determinano un’erosione della base imponibile o dell’imposta difficilmente accettabile e, dall’altro, molteplici tax expenditures hanno una loro ragione di essere, assunti i particolari interessi o comportamenti meritevoli di tutela.